

Anziani aggrediti e picchiati in casa per una manciata di euro

I paesi del Roero continuano ad essere sede di fatti violenti e drammatici. Dopo l'uccisione dell'orafo Piatti il 9 giugno e dell'anziana signora di Pocapaglia aggredita presso la propria abitazione e dopo la rapina della filiale della Bcc Cherasco di Borgo San Martino, ancora un fatto grave è avvenuto a Monteu. Dove una coppia di anziani residenti in paese è stata rapinata presso la loro abitazione: una cascina che si trova in una zona isolata rispetto al concentrico del Comune roerino.

Erano le prime ore del mattino di ieri, domenica 19 luglio, quando due ladri sono entrati nella casa alla ricerca di soldi e cose di valore.

Forse frustrati per una ricerca infruttuosa o traditi da un rumore

hanno svegliato la coppia di anziani che vive nella casa e, per ottenere risposte alle loro domande, non hanno esitato a ricorrere anche a percosse. Fortunatamente non gravi dal momento che testimoni locali hanno visto arrivare un'ambulanza del 118 poi ripartita senza pazienti a bordo.

Sempre sulla base di riferimenti locali pare che il bottino della rapina sia nell'ordine di poche centinaia di euro e qualche oggetto di scarso valore. Al momento restano infruttuose le ricerche dei rapinatori.

"No comment" da parte della Stazione Carabinieri di Bra, che ha giustificato il silenzio per non compromettere le indagini scattate non appena ricevuta la segnalazione del fatto. (B. M.)

«Per aumentare la sicurezza via i vincoli ai nostri bilanci»



Sindaci riuniti. All'incontro coi parlamentari locali organizzato venerdì dai primi cittadini della Sinistra Tanaro



Tesi, questa, sposata dal collega **Beppe Costa** di Montà, il quale ha richiesto la ripresa del "Patto Sicurezza", che buoni effetti aveva dato nell'Albese e Braidese.

Così, invece, il castagnese **Felice Pietro Isnardi**: «La vita dei Comuni e la politica centrale stanno viaggiando su due binari distanti. Serve maggiore contatto, per sapere "dove stiamo andando" e spiegarlo ai nostri cittadini».

Il canese **Enrico Faccenda** ha ri-

portato il "suo" caso (venti ragazzi africani assegnatigli dalla Prefettura in primavera): «E' stato l'esempio di "pezzi di Stato" che non si parlano: ora me li ritrovo con una moschea, a fianco di famiglie "normali" in alloggi affidati a una cooperativa su cui vorrei ci fosse più controllo».

Sul rapporto tra vincoli della finanza e sicurezza, significativo il commento di **Michele Sandri**, sindaco di Monteu Roero: «Veniamo da un fatto di cronaca nera, per cui ora è

necessario installare le videocamere. Il "patto" ci impedisce questa spesa. Ma le piazzerei lo stesso, assumendone tutte le responsabilità, perché è la gente che me lo chiede». Riflessioni che Rabino, Taricco e Costa, in termini diversi, hanno "incassato", promettendo ulteriori incontri col territorio, in modo da soddisfare almeno l'esigenza di contatto costante tra politica e base elettorale. Vedremo.

Paolo Destefanis

■ SUL CALO DEI FURTI LA GRANDA VA IN CONTROTENDENZA

Nella nostra provincia 3mila case svaligate ogni anno

ridotta.

Colpisce poi l'incidenza dei furti: «Un delitto su cinque nella Granda è un colpo in appartamento. Parliamo di circa 3mila case svaligate ogni anno. Una proporzione lontana dal dato regionale, dove questo tipo di reato è in calo del 7,7% e dove rappresenta solo l'11% del totale dei delitti».

Allarmante è inoltre il fatto che molti di questi si trasformino spesso in rapine, nelle quali i ladri si spingono a neutralizzare i proprietari con la forza, al contrario di

quanto succedeva un tempo, quando i cosiddetti "topi d'appartamento" si assicuravano che i proprietari fossero usciti prima di agire. «A livello provinciale, — prosegue l'esponente del Nuovo Centrodestra — va comunque registrata una diminuzione del numero complessivo delle rapine: dallo scorso gennaio a maggio sono state 40, a fronte delle 69 dei primi cinque mesi del 2014. Di queste, 13 sono avvenute in abitazione (-13,3%)».

Un altro dato: nelle mire dei malintenzionati ci sono sempre di più le

attività produttive, aziende e capannoni dai quali spariscono mezzi e strumenti di lavoro. Una tegola ulteriore per realtà già alle prese con gli effetti della crisi e che in un numero alto di casi nemmeno sporgono denuncia, tanta è la disillusione sulle concrete possibilità di individuare e punire i responsabili.

«Spesso i furti non vengono nemmeno denunciati — conferma Costa —. Accade infatti non di rado che il denunciante non venga informato sugli sviluppi del caso finendo per sentirsi abbandonato»



Cresce l'allarme. In aumento le case vittime dei ladri nella nostra provincia, dove un delitto su cinque è un furto in appartamento

Al proposito il viceministro monregalese ha illustrato l'emendamento da lui recentemente presentato al disegno di legge di riforma del processo penale. La proposta prevede in capo ai denunciatori la possibilità, trascorsi 6 mesi dall'esposto, di chiedere di essere informati dal-

l'autorità sullo stato delle indagini in corso. Inoltre, sempre in riferimento al Ddl sul penale, il Governo ha appena depositato tre emendamenti volti a inasprire le pene minime per i furti in abitazione e le rapine, e a garantire pene certe ed effettive per gli autori. Ciò attraverso una modifica normativa che stabilisce come l'eventuale presenza di circostanze attenuanti non possa essere ritenuta equivalente o prevalente rispetto alle aggravanti del furto. Si tratta di un'ipotesi di divieto di bilanciamento con l'obiettivo di evitare abbassamenti di pena non adeguati alla gravità dei fatti.

Emergono infine anche alcuni dati positivi, visto che nella provincia di Cuneo diminuiscono in modo consistente le ricettazioni (-20,7%), le estorsioni (-30,8%) e i delitti inerti gli stupefacenti (-32,9%).

Lorenzo Germano

■ C'è chi l'ha definita "serata dell'orgoglio roerino", dopo i gravi fatti di cronaca che hanno investito questo territorio negli ultimi mesi (senza contare l'ultimo, di cui diamo conto nell'articolo a fianco). Senza dubbio è stato un aperto momento di confronto con chi rappresenta l'area albese e cuneese sugli scenari romani.

L'incontro sulla sicurezza organizzato venerdì a Cinzano dai sindaci della Sinistra Tanaro ha comunque avuto ragion d'essere, nonostante la lunga serie di defezioni degli esponenti della politica "alta" (presenti gli onorevoli **Mariano Rabino**, **Enrico Costa** e **Mino Taricco**: gli altri, più o meno giustificati, erano tutti assenti). Anche perché l'argomento "sicurezza" è spesso stato rapportato alle ristrettezze che in questo ambito legano le mani ai Comuni. Ovvio invitato di pietra, quel "patto di stabilità" che blocca il ricorso ad avanzi d'amministrazione spesso consistenti e rende impossibile spendere.

A inizio serata l'argomento è stato introdotto dal padrone di casa **Giacomo Badellino**, sindaco di Santa Vittoria d'Alba: «C'è una nuova criminalità, soprattutto straniera, che agisce con ferocia. Vogliamo fare proposte, e il governo deve ascoltarci».

Il priocchese **Marco Perosino**, presidente dei sindaci roerini, ha usato sintesi estrema: «Non basta la repressione, occorre eliminare le cause della criminalità, tornare a riprenderci i nostri spazi».

■ Calano in Piemonte, crescono nella Granda. Riguarda la curiosa tendenza cuneese sui furti nelle abitazioni il dato più significativo uscito dal convegno "Un diritto sacrosanto: sentirci sicuri in casa nostra", tenutosi nei giorni scorsi a Saluzzo per iniziativa del viceministro della Giustizia **Enrico Costa**.

Un'occasione per analizzare i contorni di un fenomeno la cui crescita in doppia cifra (+15%, negli ultimi mesi, per un totale di 1.332 case svaligate nei primi 5 mesi del 2015) è causa del sempre più sentito allarme sociale che da qualche tempo ha investito la nostra provincia.

Se il Piemonte registra nel complesso un decremento della delittuosità, con un totale di 91.289 episodi registrati nei primi cinque mesi dell'anno, come ha fatto osservare Costa, a Cuneo e Vercelli i crimini sono diminuiti in percentuale